Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Sezione di Como
Gruppo Alpini Monte Olimpino

LA LINEA CADORNA NEL TERRITORIO DI MONTE OLIMPINO E DINTORNI

Veduta parziale del territorio di pertinenza del Gruppo Alpini Monte Olimpino

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

INTRODUZIONE

Il crescente interesse dimostrato dai visitatori per le vestigia della Linea Cadorna ubicate nel nostro territorio e recentemente restaurate, ci ha indotti a redigere il presente testo.

Esso si propone di fornire al lettore dati e fatti concernenti un argomento di importanza storica minore, oltretutto poco conosciuto, ma appartenente alla storia di casa nostra.

La trattazione è stata articolata nei seguenti capitoli:

- **La prima guerra mondiale**: descrive cause, caratteristiche, conseguenze del conflitto che fece da sfondo alle vicende della Linea Cadorna, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti la guerra di trincea

- **La linea difensiva**: Descrive la Linea Cadorna nella sua globalità con alcune puntualizzazioni riguardanti M. Olimpino

- **Le vestigia restaurate**: Descrive ciascuna delle vestigia restaurate appartenenti al territorio di Monte Olimpino e dintorni

- **Il perché dei recuperi:** Descrive le motivazioni che hanno spinto gli appartenenti all' Associazione Nazionale Alpini ad effettuare i lavori di restauro

Gli argomenti menzionati sono stati trattati in modo molto sintetico senza però trascurare nulla di quanto ritenuto suscettibile di trattazione.

Ci si augura che quanto realizzato possa incontrare l'interesse dei lettori.

Il Capogruppo del Gruppo Alpini di Monte Olimpino

Emanuele Roncoroni

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

SOMMARIO

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

LA GRANDE GUERRA
- Premessa
- Cronistoria degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale

LE CAUSE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- Premessa
- Cause politiche
- Cause economiche
- Cause sociali e culturali

LE CARATTERISTICHE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- Premessa
- L' estensione del conflitto
- Lo sviluppo tecnologico
- La guerra di logoramento
- La guerra di posizione
- La guerra totale
- La guerra di trincea

LE CONSEGUENZE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- Premessa
- Trasformazioni territoriali
- Apparente affermarsi della democrazia
- Problemi economici
- Problemi sociali
- Problemi politici
- Rapporti tra l'Europa e il resto del mondo

LA LINEA DIFENSIVA

LA LINEA CADORNA
- Premessa
- Cenni storici
- La Linea Cadorna nel territorio della Sez. di Como dell'A.N.A.
- La Linea Cadorna nel territorio di Monte Olimpino
- I lavori di costruzione
- Le opere realizzate
- Le forze di presidio
- Il comportamento della Svizzera
- La situazione della Linea difensiva prima dei lavori di recupero
- I lavori di recupero

LE VESTIGIA RESTAURATE

IL FORTINO DEL MONTE SASSO
- Ubicazione
- Caratteristiche fisiche
- I lavori di recupero

IL SENTIERO FORTIFICATO DI PORTA SASSO
- Ubicazione
- Caratteristiche fisiche
- I lavori di recupero

LA BATTERIA DI CARDINA
- Ubicazione
- Caratteristiche fisiche
- I lavori di recupero

IL PERCHE' DEI RECUPERI

LE MOTIVAZIONI

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LA GRANDE GUERRA

Premessa

Dal 1914 al 1918 il mondo fu sconvolto, in proporzioni fino ad allora sconosciute, da un evento al quale gli storici avrebbero assegnato il nome di "Prima Guerra Mondiale", chiamata anche da alcuni "Grande Guerra". E grande, purtroppo, lo fu davvero. Causò la morte di 10 milioni di combattenti, generò un numero incalcolabile di mutilati, di invalidi, di malati nel sistema nervoso a causa dello shock dei combattimenti. Un alto prezzo fu pagato anche dalle popolazioni civili, con 4 milioni di morti.
Vide impegnate una trentina di nazioni divise in 2 schieramenti: da un lato gli **Alleati**, tra cui Inghilterra, Francia, Russia, Italia, Stati Uniti, Giappone, ecc, dall' altro gli **Imperi Centrali** tra cui Germania, Austria – Ungheria, Turchia, Bulgaria, ecc. Di seguito una sintetica cronistoria degli eventi bellici

Cronistoria degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale

1914

L'attentato di Sarajevo	- Uno studente serbo-bosniaco, Gavrilo Princip, uccide l'erede al trono d'Austria, arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie a Sarajevo. - L'Austria dichiara guerra alla Serbia - Per effetto dei trattati di alleanza le nazioni appartenenti agli opposti schieramenti entrano in guerra
Fronte occidentale	- La Germania aggira le fortificazioni francesi invadendo il Belgio - L' Inghilterra affianca le proprie truppe a quelle francesi - La Francia resiste sul fiume Marna, dove riesce a fermare i tedeschi: la "guerra di movimento" si trasforma in "guerra di posizione".
Fronte orientale	- I risultati sono incerti, nonostante le vittorie degli Imperi Centrali nelle grandi battaglie di Tannenberg e dei Laghi Masuri.
Guerra navale	- L' Inghilterra organizza il blocco navale contro gli Imperi Centrali. -

1915

L' Italia entra in guerra	- l'Italia entra in guerra a fianco di Russia, Francia e Inghilterra, contro l' Austria, e, successivamente (28 Agosto 1916), contro la Germania.
Fronte italiano	- Il generale Luigi Cadorna lancia diverse offensive nella zona dell'Isonzo e del Carso, con forti perdite e nessuna conquista territoriale.
Fronte occidentale	- Battaglie dell'Artois, della Champagne e di Neuve-Chapelle
Fronte orientale	- La Germania conquista la Polonia
Fronte turco	- Truppe britanniche, francesi, australiane e neozelandesi sbarcano sulla penisola di Gallipoli, in Turchia, per facilitare il forzamento dello Stretto dei Dardanelli da parte delle marina inglese e francese, costringere l'Impero ottomano a uscire dal conflitto e ristabilire le comunicazioni con l'Impero russo attraverso il Mar Nero. Il tentativo fallisce e il contingente viene ritirato nel gennaio 1916
Guerra navale	- La Germania ricorre alla guerra sottomarina e affonda il transatlantico inglese

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Lusitania, che trasporta anche un centinaio di passeggeri americani: gli Stati Uniti obbligano la Germania a sospendere la guerra sottomarina.

1916

Fronte italiano	- Continua la carneficina sull' Isonzo
Fronte occidentale	- Battaglie di Verdun e sul fiume Somme.
Fronte orientale	- La Serbia crolla sotto l'attacco austro-tedesco
Guerra navale	- La flotta tedesca attacca quella inglese nella "Battaglia dello Jutland" che si conclude con esito incerto (maggio 1916).

1917

Fronte italiano	- Ottobre 1917: l'Italia subisce la disfatta di Caporetto. - Il generale Luigi Cadorna viene sostituito dal generale Armando Diaz.
Fronte occidentale	- 6 aprile 1917: gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania.
Fronte orientale	- In Russia scoppia una rivoluzione che determina il crollo del regime zarista - Il nuovo governo rivoluzionario firma un armistizio con Austria e Germania.
Guerra navale	- La Germania riprende la guerra sottomarina

1918

Fronte occidentale	- I Tedeschi attaccano le forze alleate: l'offensiva giunge di nuovo sino alla Marna e Parigi viene bombardata. - In agosto il fronte tedesco viene rotto durante la battaglia di Amiens anche grazie all'aiuto degli Americani: i Tedeschi sono costretti a ritirarsi in Germania abbandonando il Belgio e la Francia. - In Germania, il kaiser Guglielmo II abdica e si rifugia in Olanda; viene proclamata la Repubblica che firma immediatamente l'armistizio (11 novembre 1918).
Fronte italiano	- Gli Austriaci attaccano lungo il Piave, ma subiscono una controffensiva italiana che sfonda le loro linee a Vittorio Veneto, costringendoli a ritirarsi. - 4 novembre: a Villa Giusti, presso Padova, viene firmato l'armistizio fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LE CAUSE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Premessa

L' Europa del 1914 era simile ad una polveriera in procinto di esplodere.
L' attentato di Sarajevo costituì il pretesto per dar fuoco alle polveri.
Ma anche se l'attentato non fosse avvenuto, prima o poi la guerra sarebbe scoppiata ugualmente.
Infatti, molteplici erano le cause di discordia tra le nazioni europee.

Cause politiche

- I contrasti tra Francia e Germania, perché la prima mirava ad riottenere dalla seconda l'Alsazia e la Lorena, perse con la guerra del 1870;
- La rivalità tra Austria e Russia per il predominio sulla regione balcanica;
- Il proposito da parte della Germania di diventare la prima potenza mondiale
- L'irredentismo delle varie nazionalità presenti all'interno dell'Impero Austro-Ungarico.

Cause economiche

- La spietata concorrenza che coinvolgeva le grandi potenze nell' accaparramento di nuovi mercati e di fonti di materie prime.
- La crescita economica della Germania, che preoccupava l'Inghilterra.
- La penetrazione commerciale della Germania nei mercati dell'Europa orientale, che preoccupava la Russia.
- L' interesse del Giappone nei confronti dei possedimenti tedeschi in Cina, che preoccupava la Germania.
- La salvaguardia delle proprie esportazioni in Europa, che preoccupava gli Stati Uniti.
- La spinta dei grandi gruppi industriali di entrambi gli schieramenti, che nella produzione bellica vedevano un'enorme fonte di guadagno.

Cause sociali e culturali

- L' opinione che la guerra potesse essere una valvola di sfogo delle tensioni emergenti tra borghesia e proletariato.
- Il diffondersi di un nazionalismo estremista e aggressivo.
- L' affermarsi di una ideologia che vedeva nel predominio del forte sui deboli un dato di natura immodificabile, e, quindi, legittimo.

LE CARATTERISTICHE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Premessa

La Grande Guerra ebbe caratteristiche inedite e singolari che ancora oggi sono oggetto di studio e discussione da parte degli storici.
Ricordiamo qui:

L' estensione del conflitto

Per la prima volta nella storia la guerra assunse dimensioni mondiali; infatti, furono coinvolte in un conflitto del tutto europeo, anche nazioni extra-europee. (Stati Uniti, Giappone)

Lo sviluppo tecnologico

L' industria dei paesi belligeranti fu impegnata allo spasimo per alimentare la fornace della guerra: più armi, più munizioni, più equipaggiamenti che finivano ben presto divorati dai campi di battaglia.
Scienza e tecnica furono mobilitate per allestire nuovi strumenti di morte che sarebbero stati massicciamente applicati nella Seconda Guerra Mondiale e che, in gran parte, ancora oggi vengono utilizzati: esplosivi ad alto potenziale, armi da fuoco automatiche, aggressivi chimici, lanciafiamme, aerei da caccia, da bombardamento e da ricognizione, carri armati, sommergibili….
La prima guerra mondiale, quindi, promosse, anche se per un fine iniquo, un grande sviluppo tecnologico.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

La guerra di logoramento

Il 21 febbraio 1916, preceduto da un massiccio fuoco di artiglieria, si scatenò l'attacco tedesco mirante alla conquista di Verdun, cittadina fortificata francese.

Il comandante francese ordinò di tenere le posizioni a qualunque costo; il comandante tedesco decise di perseverare negli attacchi e così, per alcuni mesi, si susseguirono senza sosta scontri generati dalla follia dei capi, che produssero un'agghiacciante ecatombe nei rispettivi schieramenti.

I combattimenti cessarono solo perché entrambi i contendenti avevano dato fondo alle loro risorse.

La battaglia di Verdun può essere presa come esempio della cosiddetta guerra di logoramento, strategia che mira a consumare le risorse del nemico allorché i 2 contendenti non siano in grado di prevalere l'uno sull'altro attraverso scontri decisivi.

Viene vinta da chi ha più risorse o riesce a resistere un po' più a lungo.

La prima guerra mondiale fu una guerra di logoramento

La guerra di posizione

Da guerra di movimento (Belgio, Francia, Russia), ben presto la guerra divenne di posizione, immobilizzandosi nelle trincee.

Attacchi e contrattacchi non comportarono, di norma, grandi spostamenti del fronte.

La prima guerra mondiale fu una guerra di posizione perché gli avversari, prevalentemente, rimasero stabilmente fermi lì dove si trovavano.

La guerra totale

La guerra colpì anche popolazione civile, in molti casi coinvolta dagli eventi bellici, mobilitata nell' apparato produttivo, toccata dal razionamento, manipolata dalla propaganda, colpita da epidemie.

Quando la guerra coinvolge la popolazione civile nel quadro bellico, prende il nome di Guerra Totale. La prima guerra mondiale fu una guerra totale

La guerra di trincea

L' argomento riguardante la guerra di trincea è forse quello che con più immediatezza richiama alla memoria gli avvenimenti della Grande Guerra.

Quella di trincea era una forma di guerra in cui due schieramenti militari contrapposti si fronteggiavano, occupando posizioni interrate, aventi forma di interminabili fossati, nei quali i combattenti si rifugiavano per cercare riparo dal fuoco nemico.

Le due linee contrapposte erano separate dalla cosiddetta "terra di nessuno", quasi sempre un territorio sconvolto, cosparso dai crateri prodotti dalle esplosioni, disseminato di cadaveri e di rovine.

Dall' uno o dall' altro schieramento partivano gli attacchi alle posizioni nemiche.

Frequentemente, lo schieramento che subiva l'attacco, era preventivamente sottoposto ad un martellante fuoco di artiglieria, a volte per giorni interi, avente lo scopo di menomare la sua capacità difensiva.

Spesso, appena l'artiglieria cessava il fuoco, venivano inviate squadre di guastatori a ridosso delle linee oggetto dell'attacco per aprire dei varchi nel filo spinato non ancora distrutto dalle granate e dalle bombarde, facendolo saltare con tubi di gelatina esplosiva o tagliandolo con apposite cesoie.

Ben pochi di coloro a cui era affidato tale incarico riuscivano a sopravvivere.

Quando veniva impartito l'ordine di attaccare, i soldati uscivano allo scoperto e correvano all' assalto delle posizioni nemiche: moltissimi morivano falciati dal fuoco dei difensori, altri rimanevano feriti nella terra di nessuno, spesso senza nemmeno poter essere soccorsi.

Ai superstiti, toccavano terribili combattimenti corpo a corpo.

Andare avanti voleva dire andare incontro alla morte, ma, anche chi tornava indietro poteva finire giustiziato, spesso in modo sommario, a seguito dell'accusa di codardia o ammutinamento.

Talvolta, tutti gli sforzi profusi per conquistare qualche linea delle trincee avversarie, si rivelavano inutili a causa del contrattacco sferrato dal nemico.

Migliaia di uomini caddero così per conquistare pochi metri di terreno, spesso, poi, regolarmente perso.

I combattimenti, produssero un enorme numero di morti e feriti e rovinarono il sistema nervoso di gran parte dei superstiti, che rimasero segnati a vita.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Gli uomini in trincea erano sempre esposti a pericoli e disagi, anche durante le ore di tregua tra un combattimento e l'altro: il tiro dei cecchini, la tensione nervosa nell' attesa dell' attacco, il pensiero che la morte era sempre in agguato, freddo e caldo, pioggia e sole, fango e polvere, fatiche, condizioni ambientali e igieniche disastrose, la noia derivante da una immobilità forzata, il cordoglio per la perdita dei commilitoni, la depressione indotta dal terribile scenario sempre sott' occhio, e via dicendo .

La situazione era poi anche peggiore in particolari ambienti operativi come l'alta montagna o le zone paludose.

Per sopportare il logorio mentale e fisico a cui erano sottoposti, i soldati potevano contare solo sui conforti religiosi, sull'alcool, la posta ricevuta da casa, le saltuarie licenze e l'avvicinarsi del giorno in cui avrebbero ricevuto il cambio.

La guerra di trincea fu una storia di grandi sofferenze che quelli che riuscirono a sopravvivere, non avrebbero mai più potuto dimenticare.

LE CONSEGUENZE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Premessa

Le conseguenze del conflitto furono pesanti tanto per i vinti quanto per i vincitori. A questi ultimi, i vantaggi acquisiti con la vittoria sembrarono trascurabili se paragonati al prezzo altissimo che la nazione aveva pagato in termini di danni materiali e di vite umane.

Le modifiche radicali intervenute nell'assetto geopolitico europeo generarono rapporti conflittuali tra i vari Stati che li avrebbero condotti alla seconda guerra mondiale.

Pertanto, tutti i belligeranti (vincitori e vinti) possono essere considerati, chi più chi meno, degli sconfitti.

Trasformazioni territoriali

I trattati di pace cambiarono la geografia europea: vi fu il ridimensionamento dei paesi vinti; vi fu la fine di quattro imperi (Germania, Austria, Russia e Turchia); furono creati nuovi stati (Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Ungheria).

L'Europa ne uscì spezzettata, soprattutto nell' area Danubiana.

Apparente affermarsi della democrazia

Apparentemente, la vittoria degli Alleati sembrò essere la vittoria delle democrazie sui regimi autoritari.

In molti paesi furono varate riforme democratiche.

Nacque la Società delle Nazioni, che avrebbe dovuto assicurare il primato del diritto sulla forza.

Ma tutto ciò si rivelò assai fragile e incapace di fermare gli eventi che avrebbero condotto alla seconda guerra mondiale.

Problemi economici

La grande guerra lasciò un pesante strascico in materia economica.

Le perdite di vite umane privarono il mercato di milioni di consumatori; si dovette convertire la produzione bellica in una produzione di pace; la disoccupazione aumentò e con essa la povertà; massiccia fu l'inflazione, specie in Germania; il settore agricolo dovette riparare i danni ambientali causati dal conflitto; pesanti furono i debiti di guerra contratti dagli Alleati verso gli Stati Uniti.

Ancora più grave fu la situazione per i vinti, ai quali furono addebitate enormi riparazioni di guerra.

Problemi sociali

Diffuse furono le agitazioni sociali: scioperi, occupazione di terre e fabbriche.

La guerra aveva fatto aumentare moltissimo le aspettative di miglioramento economico e sociale da parte di operai e contadini.

Tali aspettative furono gravemente deluse.

I reduci stentarono a reinserirsi nella vita civile e avvertirono sempre più l'inutilità dei loro sacrifici al fronte.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Problemi politici

Il pensiero corrente di prima della guerra sosteneva che lo Stato non dovesse occuparsi di aspetti economici che erano demandati all' iniziativa privata.

La guerra obbligò invece lo Stato ad assumere la direzione dell'economia regolando la produzione e mobilitando tutte le risorse economiche

La grave situazione del dopoguerra continuò ad esigere l'intervento statale, a danno delle relazioni fra potere pubblico e iniziativa privata.

Vi furono numerosi tentativi di rivoluzione fomentati dall' affermarsi dell'ideologia comunista, fascista, nazionalista.

Rapporti tra l'Europa e il resto del mondo

Nel 1914 l'Europa possedeva un primato incontrastato sul resto del mondo. Dopo la fine del conflitto, dal ruolo di creditrice, l'Europa passò al ruolo di debitrice (specie verso gli Stati Uniti). La rapida ascesa di alcuni paesi come gli Stati Uniti e il Giappone, che si appropriarono di vasti mercati, ridusse ulteriormente l'egemonia europea. Inoltre, la fine del conflitto decretò la crisi del sistema coloniale europeo in Africa e in Asia e si gettarono le basi per la successiva decolonizzazione.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LA LINEA DIFENSIVA

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LA LINEA CADORNA

Premessa

- 70 chilometri di trincee
- 88 postazioni di artiglieria
- 25.000 mq di baraccamenti
- 300 km di strade,
- 400 Km di mulattiere,
- Gallerie, magazzini, accantonamenti, strutture sanitarie, servizi di retrovia, ecc

Questa è la Linea Cadorna, sistema difensivo a ridosso del confine italo - svizzero che ha preso il nome del generale che ne fu il promotore e che, nella terminologia militare dell'epoca, era denominato "Occupazione Avanzata Frontiera Nord".

Inizia ad ovest, in prossimità del massiccio del Monte Bianco, e termina ad est, dopo aver attraversato tutte le località intermedie, nelle vicinanze del Pizzo dei 3 Signori, nelle Alpi Orobiche.

Cenni storici

La situazione militare generale e la prevista dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, (28 agosto 1916) imposero a Cadorna, alla fine del 1915, di considerare una possibile offensiva tedesca che violando la neutralità della Svizzera, attraversasse il suo territorio e irrompesse nella pianura padana, prendendo così alle spalle il fronte italiano.

Timore tutt' altro che infondato era che il successo di tale offensiva avrebbe costretto l'Italia ad arretrare il fronte fino al Po con conseguente perdita dei centri industriali del nord impegnati nella produzione bellica.

A tappe forzate fu steso il progetto ed eseguiti i lavori di costruzione. E la linea incominciò ad essere presidiata dalle truppe ad essa destinate.

Per il presidio della linea fu costituita la 5° armata, composta da 8 Divisioni di fanteria, 2 divisioni di cavalleria e 70 batterie di artiglieria. Tuttavia, l'organico non fu mai completato.

Il comando fu affidato al generale Ettore Mamberti ed aveva la sua sede nella città di Varese.

<u>La temuta invasione non ebbe luogo</u>

Se la storia non ha mai registrato tale evento, forse, almeno in parte, il merito va attribuito all' imponenza della linea.

Inutilizzata, ma non inutile.

Tuttavia, gli eventi bellici del 1917 fecero ritenere più sicuro il confine Italo Svizzero e così incominciarono i primi

Trasferimenti di truppa a rinforzo del fronte principale che proseguirono rapidamente a seguito della disfatta di Caporetto

Con la sconfitta di Austria e Germania (1918), cadde il problema della difesa del confine italo-svizzero e le relative opere di difesa vennero completamente abbandonate

La Linea Cadorna nel territorio della Sezione di Como dell'A.N.A.

Il tratto della Linea Cadorna ubicato nel territorio comasco, che si estende da Como all' Alto Lago, rappresentava uno dei settori più importanti dell'intera linea difensiva.

Infatti, esso era localizzato nel punto di maggior vicinanza del confine svizzero a Milano e alla pianura lombarda.

Si prevedeva che proprio in questo settore, ricco di vie di comunicazione stradali e ferroviarie, il nemico avrebbe esercitato lo sforzo maggiore.

Da qui la necessità di allestire adeguate infrastrutture difensive.

La Linea Cadorna nel territorio dell'A.N.A. di Como può essere divisa, partendo da Sud e andando verso Nord, nei seguenti tratti:

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

- Parco Regionale della Spina Verde di Como
- Monte Bisbino
- Val d' Intelvi
- Area di Menaggio
- Alto Lago

La Linea Cadorna nel territorio di Monte Olimpino

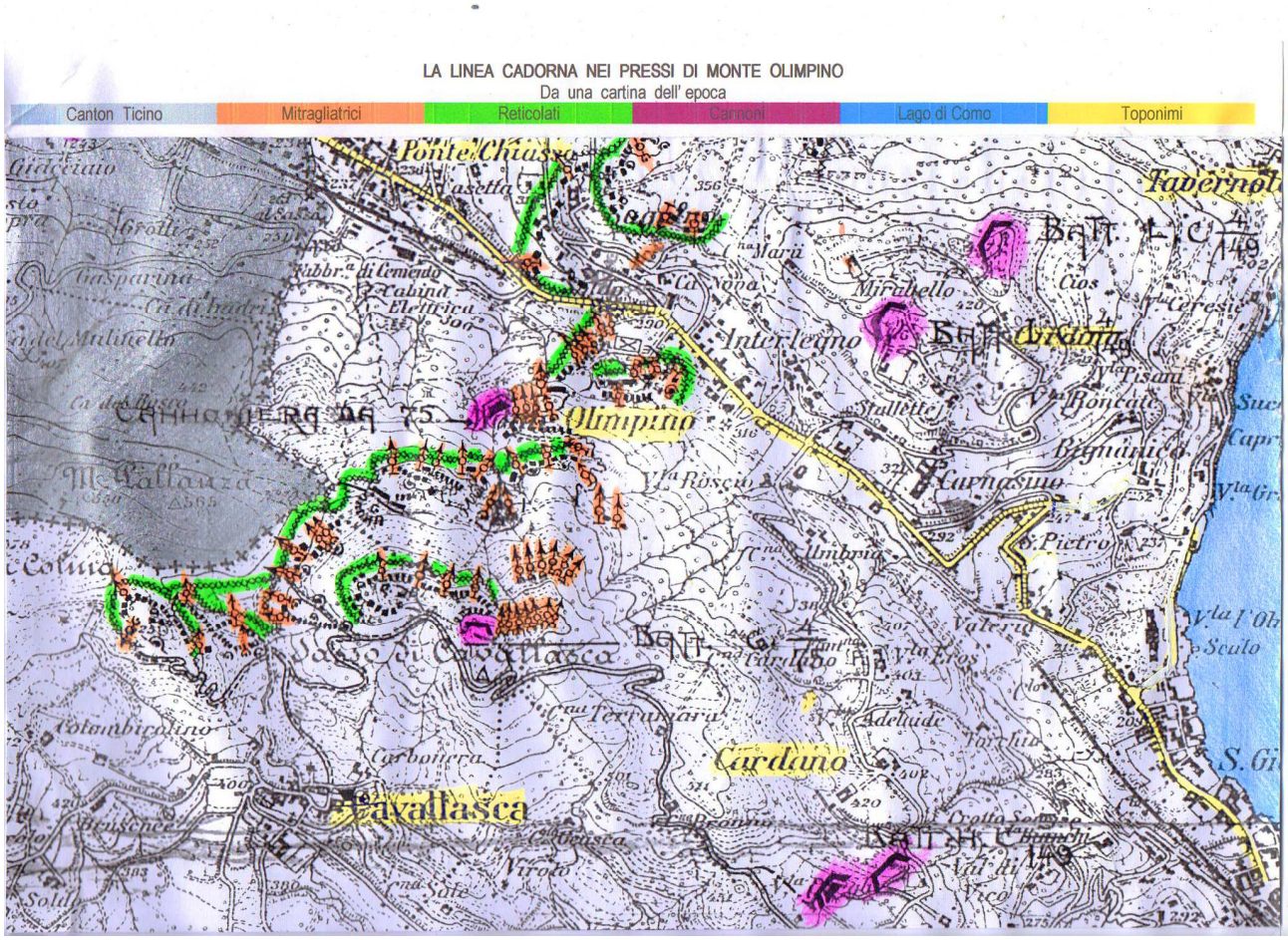
Le infrastrutture realizzate nell' area di Monte Olimpino costituiscono l'anello di congiunzione tra il tratto di linea difensiva proveniente da Varese e quello che prosegue in direzione dell'alto lago.

Esse insistono sul colle della Maiocca, sul colle del Pin Umbrela e sulla collina di Cardina. A seguito dell'avvenuta urbanizzazione, sono andate perdute quelle dell'area di Sagnino.

Le infrastrutture realizzate sono di diverso tipo: trincee, camminamenti, postazioni per cannoni e mitragliatrici, strade, depositi, ricoveri….

La maggior parte di esse è a cielo aperto, ma ne esiste un buon numero alloggiato in caverne artificiali. Poiché sono molto numerose, non è possibile, in questa sede, trattarle tutte. Ci limiteremo a descrivere, nel relativo capitolo, solo quelle che sono state oggetto di restauro.

La sottostante piantina, tratta da un documento originale d' epoca, documenta ubicazione e armamento della linea difensiva nei pressi di Monte Olimpino



Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

I lavori di costruzione

La complessità della costruzione, l'urgenza della sua realizzazione e l'esigenza di non distogliere dai loro compiti le truppe al fronte **imposero** di reclutare la maggior parte della forza lavoro tra la popolazione civile

All' inizio del secolo scorso, nelle vallate piemontesi e lombarde vi erano poche industrie e la misera agricoltura montana forniva a malapena di che vivere.

Così, l'offerta fatta agli abitanti da parte del Ministero della Guerra, di un lavoro fisso regolarmente retribuito per un certo periodo di tempo, venne accettata di buon grado.

Inoltre, lavorare sulla linea significava evitare i pericoli del fronte….

I lavori di costruzione, che ebbero luogo nel periodo che va dall'estate del 1915 alla primavera del 1917, furono diretti dal Genio Militare e furono eseguiti da reparti del Genio stesso a cui si affiancarono circa 20.000 operai civili.

Fu istituito il "Segretariato Generale per gli Affari Civili" che aveva il compito di reclutare la manodopera, redigere il contratto di assunzione, fare rispettare la normativa contrattuale, retribuire ed assistere i lavoratori assunti.

I requisiti per poter essere assunti consistevano nel possedere la cittadinanza italiana, certificati medici di idoneità; nell'avere un'età non inferiore ai 17 anni e non superiore ai 60; di essere muniti di indumenti ed oggetti personali.

Il contratto di assunzione assicurava l'alloggio, il vitto (uguale a quello delle truppe), l'assistenza sanitaria, l'assicurazione contro gli infortuni, un salario commisurato alla professionalità e al rendimento individuale.

L'orario di lavoro prevedeva da 6 a 12 ore giornaliere, diurne o notturne, per 6 giorni alla settimana.

Un lavoro enorme fu compiuto dalle donne, che, data la situazione bellica, sopperivano alla scarsità di manodopera maschile.

Esse venivano reclutate nei paesi limitrofi ai cantieri per poter consentire loro di conciliare l'attività casalinga con un impegno di lavoro retribuito.

Le donne venivano principalmente utilizzate come portatrici di materiali da costruzione, ma anche come cuciniere e come conduttrici di carri a traino animale.

E' inoltre da ricordare il contributo dato dai ragazzi, in molti casi ancora bambini, anche se la normativa vigente vietava l'assunzione di soggetti di età inferiore a 17 anni.

Essi venivano utilizzati come aiuto agli operai adulti, nella custodia e pulizia di macchinari e di immobili

Tutto il personale venne dotato di un tesserino di riconoscimento con fotografia e dati anagrafici.

Data la scarsità di mezzi di trasporto motorizzati, il criterio seguito era quello di utilizzare al meglio le risorse disponibili in loco.

Pertanto, i materiali occorrenti erano reperiti od acquistati sul posto: pietre, legname, cemento, ferro, attrezzature, manufatti……. Il tutto trasportato a braccia, a dorso di mulo, con carri a traino animale o con i pochissimi autoveicoli disponibili.

Nonostante gli accorgimenti di sicurezza adottati, gli incidenti sul lavoro furono frequenti e coinvolsero prevalentemente gli operai minatori, quasi sempre con conseguenze gravi.

I terreni interessati dai lavori furono dichiarati ambito militare e come tali soggetti a vincoli e divieti.

Era proibito avvicinarsi ai cantieri e alle opere realizzate; eseguire rilievi e fotografie; utilizzare le strade di collegamento con la Linea.

Il pascolo del bestiame, il taglio dell'erba e il taglio dei boschi richiedevano particolari autorizzazioni.

I terreni furono requisiti con occupazione immediata, senza tener conto del loro stato produttivo, motivo per rimostranze e risentimenti da parte dei proprietari.

Le operazioni di risarcimento per le requisizioni effettuate si protrassero per diversi anni.

Le opere realizzate

In generale, gli sbarramenti difensivi furono costruiti lungo una linea più arretrata rispetto al confine e che utilizzava al meglio l'andamento montuoso del territorio

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Le infrastrutture allestite non formavano una linea fortificata continua, ma una serie di posizioni non contigue ma in grado di prestarsi reciproco aiuto, collocate sui principali percorsi che, dalla Svizzera, portavano in Italia.

La logica di costruzione seguì i principi della moderna ingegneria militare, che punta all' integrazione delle infrastrutture con l'ambiente circostante, in modo da rendere le costruzioni meno evidenti agli occhi dei nemici.

Il comportamento della Svizzera

Con l'avvento della Triplice Alleanza (1882), la Svizzera paventò un'invasione del suo territorio, visto come principale corridoio di scorrimento tra il Sud e il Nord Europa, da parte di Germania e Italia. Per cautelarsi da questa minaccia, la Svizzera allestì, sia verso l'Germania, sia verso l'Italia un poderoso sistema difensivo.

Nei confronti dell'Italia, procedette alla costruzione di linee fortificate che iniziavano dal Vallese e terminavano nei Grigioni. Di conseguenza, l'Italia realizzò, a sua volta, compatibilmente con il suo magro bilancio, opere corrispondenti al di qua del confine che sarebbero state in seguito inglobate nella Linea Cadorna.

Lo Stato Maggiore svizzero elaborò un piano difensivo che dava per scontata la perdita del Mendrisiotto, ritenuto indifendibile, e che prevedeva una battaglia decisiva nel Luganese o nel fondovalle di Bellinzona. In caso di sconfitta, l'ultimo baluardo sarebbe stata l'area del Vallese e del S. Gottardo, con le loro difese.

Oltre al piano difensivo, furono anche elaborati 2 piani offensivi. Il primo prevedeva la conquista della Val D' Ossola e della Valtellina. Di conseguenza, le forze svizzere dislocate nel Vallese e nei Grigioni avrebbero potuto raggiungere il Ticino senza attraversare un territorio nemico. Il secondo prevedeva nientemeno che un'invasione svizzera della Lombardia fino a conquistare Milano! Però questa ipotesi era prevista unicamente nel caso, molto improbabile, in cui la Svizzera si alleasse con l'Impero austro-ungarico. Lo scenario politico cambiò completamente con uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza. Ciò nonostante, l'infrastruttura difensiva svizzera fu mantenuta a lungo in perfetta efficienza.

La situazione della Linea difensiva prima dei lavori di recupero

La Linea Cadorna, dopo la fine della 1ª Guerra Mondiale, cadde nell' oblio.

La natura ebbe il sopravvento sulle opere dell'uomo: la vegetazione invase le infrastrutture; terra e detriti le ricolmarono al punto che era diventato difficile riconoscerle.

Inoltre, vi furono i danni provocati dall' uomo stesso:

- Asportazione di materiali
- Uso come discarica
- Demolizioni abusive
- Ecc

I lavori di recupero

Questa era la situazione quando, inaspettatamente, il 7 marzo 2001 venne emanata la legge n° 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale" mirante alla promozione e al recupero dei relativi reperti.

L' ANA, Sezione di Como, si fece parte attiva nel restauro di alcune (tutte è impossibile) delle infrastrutture della linea Cadorna presenti sul suo territorio.

Venne nominata una commissione per il coordinamento dei lavori. (Anno 2005) con il compito di:

- Inventariare le vestigia
- Decidere quali recuperare
- Stendere i progetti
- Elaborare i preventivi di spesa
- Ricercare i finanziamenti
- Ottenere le varie autorizzazioni
- Reperire la forza lavoro attingendola dagli iscritti
- Coordinare l'attività dei cantieri

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

A tutt' oggi, sono stati conclusi diversi restauri a titolo completamente volontario, e, possiamo aggiungere che l'afflusso di visitatori e l'interesse in materia da essi manifestato è stato di molto superiore al previsto

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LE VESTIGIA RESTAURATE

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

IL FORTINO DEL MONTE SASSO

Ubicazione

Il luogo dove è ubicato il Fortino del Monte Sasso si chiama Colle della Maiocca e fa parte del territorio del Parco Regionale della Spina Verde di Como, area protetta collinare che si incunea, proprio come una spina, tra la città di Como, e il retrostante hinterland.

A causa della sua vicinanza con il confine, un tempo, il Colle della Maiocca era sede di una fiorente attività di contrabbando che si concluse poi nei primi anni 70 del secolo scorso, causa l'alterarsi del rapporto di cambio tra lira e franco svizzero.

Cos' era il contrabbando? Era una attività illecita, ma diffusissima nella fascia confinaria e consisteva nell' importazione clandestina di talune merci (sigarette, cioccolato, caffè, ecc) dalla Svizzera, colà vendute a basso prezzo e che venivano poi rivendute in Italia a prezzo tale da assicurare un certo guadagno.

Gli uomini la praticavano passando il confine, caricando sulle spalle la mercanzia (bricolla) e ritornando in Italia sfidando la sorveglianza delle pattuglie della Guardia di Finanza.

Era un'attività piena di pericoli, per niente comoda, svolta di notte, spesso in aggiunta al normale lavoro diurno.

Le donne, invece, si recavano in Svizzera di giorno, attraverso i normali valichi stradali, nascondevano sotto gli abiti le merci e ripassavano la dogana. Talvolta venivano sottoposte a perquisizione, con conseguente contravvenzione ed obbligo di riportare quanto rinvenuto in Svizzera.

Una estesa rete distributiva, sempre clandestina, collegava i contrabbandieri con i consumatori.

Caratteristiche fisiche

Una delle principali caratteristiche del fortino è il suo occultamento alla vista.

Tale caratteristica si deve al fatto che già un secolo fa gli esplosivi utilizzati erano in grado di distruggere qualsiasi opera in muratura

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

C'erano sì delle strutture massicce capaci di resistere a lungo, ma il loro costo di realizzazione era proibitivo.
Allora, per assicurarsi un minimo di protezione i combattenti scavarono la terra e vi si rifugiarono.
Essendo interrate, le opere di difesa erano poco visibili.
Le caratteristiche costruttive del fortino sono quelle di un caposaldo, cioè un luogo fortificato in grado di contrastare e respingere attacchi nemici provenienti da un ampio arco di orizzonte.
Esso insiste tanto sulla sommità, quanto alle pendici di un piccolo colle che si trova in posizione dominante rispetto alla vallata di Chiasso.
Costituiscono il fortino:
Trincee - Elemento tenuto in gran conto dai progettisti, costruite quasi totalmente in calcestruzzo, di fattura migliore rispetto a quelle del fronte principale.
Esse hanno forma di un fossato, profondo circa 2 mt, profondità sufficiente per proteggere gli occupanti dal fuoco avversario e largo poco più di un metro, sul fondo del quale esiste un gradino, alto circa 50cm (banchina) sul quale salire nell' eventualità di dover prendere la mira e fare fuoco. Il lato interno della parete delle trincee rivolta al nemico è munito di nicchie ricavate nel calcestruzzo in cui depositare le munizioni di scorta e qualche genere di conforto. Maniglie d' appiglio, scalette e gradinate facilitavano l'uscita dalle trincee quando si doveva andare all' attacco delle posizioni avversarie. Le trincee presentano un andamento volutamente a zig zag, onde minimizzare gli effetti del tiro di infilata e delle esplosioni.
Camminamenti – Del tutto simili alle trincee, ma privi di banchina e nicchie; collegano le trincee tra loro o con le retrovie
Traverse - In taluni punti, ritenuti critici, l'andamento a zig zag è enfatizzato dalla presenza di autentiche deviazioni ad angolo retto del percorso, dette traverse
Gallerie – Scavate nella roccia, a seconda dei casi, potevano servire come ricoveri o come magazzini.
Postazioni - Costituite da una piazzola protetta da muri perimetrali, la cui funzione era quella di ospitare armi più potenti di quelle individuali. (Mitragliatrici)
Reticolati - Nel tratto esistente tra le trincee e le posizioni nemiche, correvano grovigli di filo metallico irto di punte, allo scopo di ostacolare gli attacchi provenienti dalle stesse posizioni. Qualora l'attacco fosse partito dalle linee italiane, appositi dispositivi (cavalli di Frisia) consentivano di aprire dei varchi nei reticolati stessi, attraverso i quali irrompevano le truppe attaccanti. Oggi non sono più presenti.
Strade – Al fortino si giunge percorrendo una strada carrozzabile. Nell' area comasca sono tuttora utilizzate strade, debitamente aggiornate, aperte al tempo della realizzazione della Linea Cadorna.
All' epoca, l'intera area su cui sorge il fortino era stata disboscata per sgombrare il campo di tiro delle armi.

I lavori di recupero

I lavori di restauro del Fortino hanno preso il via il 13 ottobre 2007 e sono stati inaugurati il 22 novembre 2008.
Grazie all' impegno completamente volontario e gratuito di decine di Alpini appartenenti all' ANA, si è provveduto a scavare, consolidare, ricostruire quanto necessario per recuperare adeguatamente il fortino.
Attualmente, con cadenza periodica, ha luogo la manutenzione conservativa del medesimo.
Di seguito, alcuni dati relativi al recupero.

Inizio	Ottobre 2007	
Fine	Novembre 2008	
Sabati lavorati	Nr	26
Ore Lavorate	Nr	4448
Percorsi recuperati	Mtl	450
Terriccio movimentato	Mc	400
Palizzate ripristinate	Mtl	105

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

IL SENTIERO FORTIFICATO DI PORTA SASSO

Ubicazione

Il luogo dove è ubicata la vestigia si chiama Porta Sasso ed incombe sul tratto di confine che divide il quartiere di Ponte Chiasso (Italia) dalla città di Chiasso (Svizzera).

Si tratta di una zona impervia, arroccata su colline di origine glaciale, costituite da roccia friabile (gonfolite), composta da ciottoli arrotondati dall' azione dell'acqua ed "annegati" nella sabbia che si è solidificata nel tempo.

Frequentemente, nella gonfolite, sono state trovate impronte lasciate da conchiglie e pesci.

15 milioni di anni fa un grande fiume, dopo aver attraversato la Valtellina e la valle attualmente occupata dal ramo di Como del lago, sfociava nel mare in corrispondenza dell'area oggi compresa tra Mendrisio, Chiasso, Como.

Qui il corso d'acqua, andò depositando una enorme quantità di materiale di erosione che aveva in carico, formando l'area sopra menzionata.

Il territorio comasco emerse dal mare circa 10 milioni di anni fa.

Circa due milioni di anni fa, l'aspetto delle terre e dei mari era ormai quello attuale ma vi fu una glaciazione, la prima di 5, che portò i ghiacci a ricoprire le nostre terre.

Il ghiacciaio dello Stelvio arrivava fino a Monza

10 mila anni fa, i ghiacci si ritirarono per l'ultima volta, lasciando i segni più evidenti del loro passaggio con le valli e le colline che formano oggi le Prealpi.

Interessante notare come, in questa zona, vi sia il confine, tra l'area della gonfolite e l'area delle rocce sedimentarie (Pietra di Moltrasio) la cui propaggine più avanzata è la collina di Cardina.

Il grande fiume che abbiamo ricordato, diminuendo man mano nel tempo la propria portata, non riusciva più a trasportare grossi detriti, ma favorì il formarsi di depositi di sabbia che nel tempo solidificarono a strati grazie a talune sostanze chimiche presenti nella sabbia stessa.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Caratteristiche fisiche

La vestigia presenta caratteristiche insolite che la rendono particolarmente interessante e distinguibile dalle restanti infrastrutture della linea di difesa.

Si tratta di un allestimento difensivo scavato nella roccia e che si snoda sul ciglio di uno strapiombo che induce una qualche emozione nei visitatori.

Sul sentiero di accesso si notano 6 aperture a forma di portali.

Si possono, inoltre, apprezzare delle aperture minori, di forma quadrata, che si aprono anch' esse nella roccia, accanto alle prime.

I portali non sono altro che l'ingresso di caverne artificiali, con pianta ad "U" che terminano quindi a ridosso della parete esterna nella quale è praticata una feritoia (apertura minore di forma quadrata).

Tale conformazione lascia chiaramente intendere come le caverne siano state costruite con lo scopo di minimizzare gli effetti di un eventuale fuoco nemico di controbatteria, a salvaguardia dell'incolumità dei serventi le armi.

L' armamento in dotazione era costituito da mitragliatrici.

La mitragliatrice Fiat – Revelli Mod 1914 aveva la canna circondata da un manicotto metallico in cui, grazie ad una pompa manuale, veniva fatta circolare dell'acqua per il raffreddamento.

Possedeva una cadenza di tiro teorica di 500 colpi al minuto (in pratica poteva sparare dai 150 ai 250 colpi al minuto) e colpiva con precisione sino a 1500 metri (la gittata raggiungeva i 2500 metri)

Degno di considerazione il volume di fuoco sviluppato in contemporanea dalle 6 armi.

Nella parte più elevata del percorso, poi, dopo aver superato una scaletta in cemento, anch' essa affacciata sul sottostante precipizio, si accede ad un locale sotterraneo, munito di 2 feritoie rivolte verso il territorio svizzero. La mappa originale d' epoca delle fortificazioni dell'area comasca definisce tale manufatto "Cannoniera da 75 mm".

Non è noto se i cannoni alloggiati fossero 1 o 2.

Il cannone da 75/27 pesava circa una tonnellata, aveva una cadenza di tiro di 5/6 colpi al minuto ed una gittata di 8 km.

Era possibile smontarlo per facilitarne il trasporto.

Nel nostro caso, il suo posizionamento in luogo dominante suppliva alla modestia del calibro.

Inoltre, va considerato l'appoggio delle batterie di Cardina e di S. Fermo, dotate di pezzi molto più potenti. La posizione molto esposta della vestigia rendeva problematiche non solo le operazioni di rifornimento, ma anche il soddisfacimento dei normali bisogni quotidiani.

E' probabile che i rifornimenti, in caso di emergenza, venissero calati di notte dall' alto mediante funi.

L' intera vestigia, costituisce comunque una ardita realizzazione di ingegneria militare d' epoca, per di più in uno stato di conservazione straordinariamente buono.

Infatti le caverne e la cengia loro antistante hanno sopportato, senza apparente conseguenza, un secolo di abbandono e sembrano voler sfidare con successo i tempi a venire.

I lavori di recupero

Il recupero del sentiero di Porta Sasso è stato completamente eseguito, in tempi recenti, dal Parco della Spina Verde di Como, che ha utilizzato imprese specializzate in materia.

Degna di nota la cura posta alla messa in sicurezza del percorso mediante parapetti, ripari anti frana, riadattamento dei sentieri.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LA BATTERIA DI CARDINA

Ubicazione

Il luogo dove è ubicata la vestigia si chiama Collina di Cardina, località equidistante dai quartieri di Monte Olimpino, agnino e Tavernola della città di Como, molto amena e panoramica.

Tra i suoi più celebri abitanti, Cardina può vantare Bruno Munari e Marcello Piccardo, importanti esponenti dell'arte, del design e della cinematografia italiana del XX secoloi e Carlo Dossi, scrittore e uomo politico dell'800, la cui caratteristica villa domina la città di Como.

Nel dicembre 2007 si è costituita l'Associazione Cardina, per la tutela del territorio e per la promozione di attività artistiche e culturali.

Caratteristiche fisiche

Per batteria intendiamo un reparto di artiglieria costituito da 4 cannoni, dagli uomini, dai mezzi e dalle infrastrutture occorrenti al suo funzionamento.

Per cannone intendiamo una potente bocca da fuoco che imprime al proiettile (granata) grande velocità, e, quindi grande gittata.

Le postazioni dei cannoni sono disposte in linea di fila, ad una certa distanza l'una dall' altra per disperdere il più possibile gli effetti del tiro nemico.

Due di esse sono visitabili essendo state restaurate.

Ogni postazione ha forma di semicerchio con la parte tonda orientata verso il confine svizzero.

La necessità di proteggere cannoni e personale addetto dal tiro avversario, ha imposto di installare ogni bocca da fuoco in posizione interrata.

Solo la volata della canna sporgeva lievemente dal livello del suolo.

Un muro perimetrale, che segue la pianta semicircolare della postazione, realizzato in pietra a vista ed alto circa 2 mt, fa da contenimento al terreno di fronte e ai lati del cannone e contribuisce alla protezione dell'insieme.

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

Nella parte interna del muro sono ricavate delle nicchie per il deposito delle munizioni di immediato impiego
Il fondo è pavimentato in pietra onde evitare l'insabbiamento del cannone.
Nelle immediate vicinanze esistono dei locali, sempre interrati, utilizzabili come deposito e ricovero dei serventi.
Le dimensioni di una postazione sono, compreso lo spessore del muro perimetrale, pari a circa 10 mt sia in lunghezza che in larghezza.
Tali rilevanti dimensioni erano richieste dall' installazione dei più potenti pezzi d' artiglieria dell'intera zona: i cannoni da 149.
Lo cannone da 149 fu introdotto nel 1905 e costituì uno dei pezzi più longevi e diffusi dell'artiglieria pesante italiana.
Esso operò in tutte le fasi della guerra 1915-18 ed anche nella 2a guerra mondiale.
Le sue caratteristiche sono:
Calibro: 149,1 mm - Peso del pezzo in batteria: 8.220 kg. - Cadenza media di tiro 1 colpo ogni 3'
- Gittata massima: 16.500 m.

Compito dei cannoni di Cardina era quello di battere il territorio del Mendrisiotto, in Canton Ticino.
Bersaglio principale era il Ponte di Melide, che consente l'attraversamento del Lago Ceresio.
Tale compito era svolto in concomitanza con un'altra batteria da 149 situata nel comune di S. Fermo della Battaglia, in località Villa Prelio. (Vedi Cartina a Pag
Il fuoco combinato delle 2 batterie era pari a quasi 3 colpi al minuto.

I lavori di recupero

Per oltre 2 anni, decine di iscritti, appartenenti a Gruppi di diversa provenienza, piccone e pala alla mano, hanno fornito il loro disinteressato contributo.
Si è potuto riportare 2 postazioni, sulle 4 esistenti, alla condizione originaria. Alla pulizia preliminare dei luoghi ha fatto seguito la ricostruzione muraria della vestigia, che ha avuto luogo utilizzando le stesse pietre impiegate a suo tempo per l'originaria edificazione. In generale, Il lavoro non è stato facile causa il completo stato di abbandono delle infrastrutture, semicrollate e invase da alberi d' alto fusto, con le radici profondamente abbarbicate alle strutture murarie. Rimuovere tali grossi esemplari senza provocare ulteriori crolli ha richiesto un lavoro di pazienza e di una certa perizia. Inoltre, si è provveduto alla riqualificazione dell'ambiente circostante mediante adeguamento dei sentieri, rimozione di materiali estranei, messa a dimora di specie arboree pregiate.
Tutta l'attività è stata condotta nel massimo rispetto per l'ambiente. Attualmente, con cadenza periodica ha luogo la manutenzione conservativa della vestigia.
Vale la pena di ricordare che oggi la batteria viene utilizzata per momenti di aggregazione e manifestazioni sceniche promosse dall' ANA.
Di seguito, alcuni dati relativi al recupero.

Inizio	Gennaio 2011	
Fine	Maggio 2013	
Sabati lavorati	Nr	64
Ore Lavorate	Nr	2584
Percorsi recuperati	Mtl	300
Terriccio movimentato	Mc	82
Murature ripristinate	Mq	113

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

IL PERCHE' DEI RECUPERI

Contenuto coperto dai diritti di autore. Vietata la copia e riproduzione anche in parte.

LE MOTIVAZIONI

Quali sono le ragioni che hanno spinto gli Alpini ad impegnarsi nei lavori di recupero?
Ricordiamo:

- Importanza delle vestigia, testimonianze di un evento storico minore, ma non per questo meno interessante di altri più noti
- Apprezzamento dell'operato di coloro che, all' epoca, realizzarono un'opera intesa a sventare una grave minaccia
- Ma, soprattutto, atteggiamento di servizio nei confronti della comunità a favore della quale si è voluto:

1) Consentire la fruizione di aree interessanti dal punto di vista paesaggistico oltre che storico, che, diversamente, avrebbero continuato ad essere dismesse

2) Conservare, specie per le nuove generazioni, delle testimonianze del passato di casa nostra. Di fatto, le vestigia sono frequentemente oggetto di visite guidate, specie da parte di scolaresche. L' interesse manifestato dai visitatori, in particolare dai ragazzi, per la materia costituisce la migliore ricompensa per coloro che hanno lavorato al recupero